

Governo nuovo, problemi vecchi



Riprende a pieno ritmo l'attività dello Spi in tutti i territori. Il 23 settembre scorso la segreteria regionale ha presentato il suo piano di lavoro per i prossimi quattro anni. È anche ripreso unitariamente con Fnp e Uilp il confronto con Regione Lombardia. Tra ottobre e novembre lo Spi terrà assemblee con i suoi iscritti in tutte le sue leghe.

Valerio Zanolla a pagina 3

Riorganizzare la sanità a favore dei cittadini

Osvaldo Galli – Segretario generale Spi Pavia

Il risveglio della provincia di Pavia può arrivare dai tre territori storici, se anziché muoversi per conto proprio, si coalizzeranno per un unico progetto. Un progetto per sviluppare *idee forza* che, partendo dal rispetto dell'ambiente che la natura ci ha riservato, arrivino al contesto regionale insieme al miglioramento delle condizioni che i cittadini vivono. La provincia di Pavia per un terzo è abitata da anziani. Un terzo della sua economia viene dall'agricoltura, con parti di territorio in alta collina sottoutilizzati. Un terzo del suo Pil è prodotto dal comparto della sanità. È la provincia del terzo, oltre a essere una provincia messa male. È in questo contesto che come pensionati riteniamo che il capitolo sanità,

insieme all'ambiente, rivesta carattere di priorità. L'alta fruizione che gli anziani hanno di questo comparto ci attribuisce titolo per essere tra i soggetti che devono, nei



prossimi giorni, confrontarsi. Questo confronto con i responsabili della sanità pavese sull'applicazione non burocratica delle leggi in essere è diventato urgente.

Noi, sindacato dei pensionati, vogliamo, unitariamente, dire la nostra sulla strutturazione della sanità in provincia. Ne vogliamo parlare senza titubanze e senza re-

tro pensieri. Noi vogliamo essere tra i protagonisti della trattativa che, senza prendere in giro nessuno, dovrà rilanciare la sanità pubblica in provincia di Pavia. A par-

tire dagli orari settimanali della diagnostica, portandoli a sei giorni settimanali, alla definizione del ruolo delle strutture presenti in alcune zone, agli investimenti in termini di qualità, efficienza, sicurezza e razionalizzazione delle necessità riscontrate, all'abbassamento drastico dei tempi delle liste d'attesa, si dovrà migliorare e rilanciare questo comparto. Questo rilancio deve vedere come soggetto principe il malato, così come nella formazione il soggetto principe è chi deve essere formato e non il formatore. Ciò vuole anche dire contribuire allo sviluppo sociale ed economico della provincia di Pavia. Lo Spi Cgil pavese ne è convinto e ne sono convinti i pensionati che rappresentiamo. ■

Numero 5
Ottobre 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Nuove tutele
dalla negoziazione**

A pagina 2

**Scompaiono
i piccoli negozi**

A pagina 2

**Rete territoriale
di ricovero gratuita
dopo la dimissione
ospedaliera**

A pagina 4

**Violenza:
la famiglia luogo
pericoloso?**

A pagina 4

**Quota 100
e incumulabilità**

A pagina 5

Campagna Red 2019

A pagina 5

**Le bambole
di Santa Gioletta**

A pagina 7

**Garlasco
importante accordo
col Comune**

A pagina 7



Egidia ci ha lasciato

A pagina 2

Nuove tutele dalla negoziazione

Delisio Quadrelli – Segretario Spi Pavia

Dopo i buoni accordi del 2018, abbiamo affrontato con grande impegno la negoziazione sociale territoriale di quest'anno, che a differenza degli altri anni prevedeva per i Comuni l'approvazione dei bilanci di esercizio entro fine marzo. Ci siamo mobilitati e, già a meta marzo, avevamo raggiunto e sottoscritto trenta accordi, pari al 65 per cento del 2018.

Abbiamo affrontato e sottoscritto tematiche nuove nella negoziazione come l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, in particolare le risorse liquide che si possono spendere per gli investimenti, tolti i residui passivi. Risorse importanti da utilizzare per sviluppo e occupazione all'interno dei Comuni. Abbiamo cercato di analizzare i vari fabbisogni standard dei Comuni, al fine di renderli armonici con le spese per il sociale. Senza dimenticare le esenzioni sull'Irpef comunale, la riduzione ed eventuale esenzione in base all'Isee delle tariffe degli asili nido, delle mense scolastiche, del

trasporto alunni e anziani, dei pasti a domicilio per le persone sole e in difficoltà, del servizio di assistenza domiciliare, dell'integrazione delle rette degli ospiti delle Rsa e dei centri diurni, dei centri estivi per l'infanzia, dei contributi per i disabili. Abbiamo inoltre negoziato il fondo di solidarietà per disoccupati e per l'abbattimento delle tariffe per le utenze domestiche. La riduzione di Tari, Tasi e Imu, l'attivazione di progetti leva civica e progetti per lavori di scambio. Poi anche il prestito d'onore per le rate di muti non pagate per morosità incolpevole. Ancora, con i piani di zona abbiamo affrontato l'attuazione della legge regionale di riordino e sottoscritto accordi nella direzione del sostegno per le persone colpite da grave e gravissima disabilità, voucher misura b1 e misura b2 e per le Rsa aperte e centri diurni, gli albi per le assistenti domiciliari e anche i contributi per gli anziani residenti in comunità montana. Altro argomento negoziato è il *dopo di noi*, che

è una parte importante del sanitario legato al sociale. Per il 2020 elaboreremo programmi e proposte che si tradurranno in una piattaforma che si baserà sui bisogni della popolazione anziana della provincia e che dovrà avere come obiettivo l'estensione della negoziazione per aree omogenee, nelle unioni dei comuni, nelle fusioni dei comuni, con progetti che dovranno tener conto del problema dell'invecchiamento attivo della popolazione e della qualità dei servizi erogati in particolare nei piccoli Comuni. Questi sono alcuni degli argomenti della nostra negoziazione e vogliamo ricordare che i contenuti di questi accordi portano ad avere un *salario aggiuntivo* che entra direttamente nelle tasche dei nostri cittadini e delle loro famiglie. Sono, dunque, uno strumento per combattere davvero la povertà in un momento di grave crisi economica del nostro paese. Lo Spi è in prima fila per migliorare la qualità della vita delle pensionate e dei pensionati pavesi. ■

Egidia Carpanelli ci ha lasciato

Osvaldo Galli

Cara Egidia, in questo tuo ultimo viaggio porta con te la tua voglia di libertà e di giustizia che ti ha caratterizzata sin da giovanissima.

La compagna Egidia Carpanelli, dopo una breve malattia, ci ha lasciato. L'abbiamo salutata martedì 20 agosto. Molti di noi, compagne e compagni insieme a tanti cittadini di Pieve del Cairo abbiamo espresso, con la nostra presenza e vicinanza, il giusto riconoscimento che Egidia meritava. Staffetta partigiana, a cui il presidente Sandro Pertini aveva conferito il riconoscimento di Patriota, da ragazza ha sempre lottato perché si affermasse la libertà in un paese oppresso dal fascismo prima e, successivamente, dal nazifascismo. Egidia compì moltissime azioni di collegamento favorendo, altresì, la comunicazione tra i diversi comandi partigiani dislocati tra le campagne Lomellina e lungo il fiume Po. Nel dopoguerra, dopo la Liberazione, è diventata attivista sindacale nell'Anpi e nella Cgil. È rimasta, sin d'allora e sino a quando la malattia gliel'ha permesso, un'instancabile attivista prima della Cgil e successivamente del sindacato pensionati italiano nella lega di Mede, perdurando nel proprio impegno senza farsi prendere dallo scoramento. Lei, la compagna Egidia, è un esempio per tutti noi. ■

Scompaiono i piccoli negozi

Giuliano Michelon – Segretario generale lega Spi Pavia

La crisi dei piccoli negozi è un cancro che interessa il nostro Paese da nord a sud, senza fare sconti a nessuno. Le difficoltà del commercio tradizionale sono generalizzate, sono strutturali. I piccoli soffrono, chiudono, spariscono, a Milano come a Caltanissetta. Edicole, librerie indipendenti, salumerie, piccoli alimentari, macellerie, calzolai, latterie, pescherie, pelletterie. L'emorragia di attività di vicinato non si è fermata: complessivamente, nel 2017 hanno chiuso senza essere sostituite circa diecimila imprese del commercio al dettaglio in sede fissa, al ritmo di un negozio sparito ogni ora. Lo dice Confesercenti. Ancora più impietosa è l'analisi di Confcommercio: negli ultimi dieci anni i negozi sono diminuiti di quasi sessantatremila unità (-10,9 per cento) a fronte di un aumento di quasi quaranta mila unità (+13,1 per cento) di alberghi, bar e ristoranti e di una crescita del 77,6 per cento del commercio online o porta a porta. Nei centri storici di centoventi città medio-grandi – ad esclusione di Roma, Napoli e Milano che non sono state inserite nell'analisi – la riduzione dei negozi è stata dell'11,9 per cento. E sono spariti soprattutto negozi tradizionali, come quelli alimentari e dell'abbigliamento. Ma perché accade? La crisi dei negozi è un trend inarrestabile? E ci sono ricette economiche e politiche per favorirne il rilancio? A queste domande vorrei rispondere con un ricordo. Circa sessant'anni fa, quando andai ad abitare in un nuovissimo quartiere di Pavia con tutti caseggiati dell'Ina Casa, nell'unica piazza furono aperti dei negozi: il panettiere, il fruttivendolo, il tabaccaio e la pettinatrice. Logicamente tutti i nuovi abitanti si ritrovarono in questi negozi, fu il primo punto di integrazione, nacquero amicizie, amori e qualche contrasto, nasceva una comunità. La prima risposta è che accade perché non nascono più, come negli anni '60 nuovi quartieri, ma rioni con centri commerciali. Alla seconda domanda la risposta è un sì netto in quanto, il declino inarrestabile è causato dal nuovo commercio *on line* e dallo sviluppo smisurato degli ipermercati. La terza domanda comporta una riflessione molto complessa perché quando si entra nella politica economica ci sono dinamiche con mille variabili, ma, se rimettessimo al centro della politica sia l'uomo sia gli interessi generali e solidali, allora si potrebbe ritornare oppure salvare i piccoli negozi di periferia, quelli in cui quando entravamo potevamo dire: "segna che ti pago alla fine del mese" ed era un impegno sacro che si rispettava. ■

Le conquiste sociali spiegate ai nipoti

Lettera aperta ai nonni

Sandrino Spagnoli – Lega Spi Pavia

Vorrei sollecitare i nonni che, sono anche pensionati, a informare i propri nipoti sulle battaglie politiche, sindacali e sulle conquiste sociali acquisite nel corso degli anni. Oggi troviamo le informazioni sui social dove è riportato tutto e il contrario di tutto. Da qui l'importanza della conoscenza diretta di chi ha vissuto momenti importanti del nostro paese.

I nonni/pensionati devono raccontare le loro esperienze e ricordare ai nipoti che le conquiste sociali ottenute sono frutto di scioperi e manifestazioni e che nulla di tutto ciò è stato loro regalato e che se oggi esistono tali conquiste (il diritto al voto per le donne, abrogazione



della prostituzione ovvero la legge Merlin, lo Statuto dei lavoratori, la tutela delle lavoratrici madri, la legge sul divorzio e sull'interruzione volontaria della gravidanza) è grazie al loro impegno sociale e politico. Tutto ciò vuole essere messo in discussione da questo gover-

no, il decreto Pillon, ad esempio, non è stato ritirato ed è lì a dimostrazione di tale affermazione. Bisogna spiegare ai nipoti che non si può governare con la paura dell'invasione dello straniero, ma con una seria politica occupazionale che non costringa i giovani a cercare lavoro all'estero, e anche ricordare loro che i pensionati e i lavoratori pagano alte tasse trattate subito nella pensione e in busta paga e non usufruiscono dei vari condoni regalati agli evasori fiscali. È quindi importante che le conoscenze e le esperienze dei nonni vengano trasmesse ai nipoti anche per suscitare, negli stessi, domande e approfondimenti. ■

Governo nuovo, problemi vecchi

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Nessuno di noi a Luglio avrebbe mai pensato che nel giro di un mese nel nostro paese si sarebbe aperta una nuova fase politica di governo.

La fine dell'esperienza dell'alleanza giallo-verde e la nascita di un nuovo governo Conte con il sostegno del Pd, del M5S e di Leu e poi dopo la formazione della nuova maggioranza addirittura la frattura nel Pd, che pare non avrà conseguenze sul nuovo governo ma sicuramente renderà il quadro politico ancora più incerto e instabile anche rispetto a quanto di precario avevamo prima delle vacanze.

Mi sono note le perplessità che molti iscritti e militanti della nostra organizzazione manifestano di fronte a questa svolta, dubbi che anche noi crediamo sia giusto mostrare. Crediamo però che non vada sottovalutato un punto, **si è per ora bloccata quella pericolosa deriva di destra, con caratteri razzisti e populistici**, portata avanti in primis dall'ex ministro degli interni. Una politica che conduceva il nostro paese fuori dal contesto europeo, con enormi danni per il sistema sociale ed economico italiano.

Il nuovo governo si è insediato e ha ottenuto la fiducia dei due rami del Parlamento. **Noi, come sempre,**

misureremo il suo operato in modo autonomo, valutando i provvedimenti che saranno presi e la congruità dei medesimi rispetto alle nostre richieste.

Proprio in questa ottica ai primi di settembre gli esecutivi nazionali di Spi, Fnp, Uilp hanno analizzato sia i 29 punti del programma di governo, sia le dichiarazioni rese dal presidente del consiglio nelle aule parlamentari all'atto della discussione della fiducia.

In modo unitario abbiamo espresso una forte insoddisfazione non avendo riscontrato precisi impegni sulle principali richieste contenute nella nostra piattaforma unitaria presentata nei mesi scorsi, che è stata alla base della grande manifestazione del 1° Giugno in Piazza San Giovanni a Roma. Una legge sulla non autosufficienza, impegni concreti sul tema della rivalutazione delle pensioni. Un progetto che tenga conto dei pensionati quando si parla di carico fiscale, che sappiamo essere per i pensionati più gravoso dei lavoratori dipendenti. Infine il tema della sanità, la riduzione delle liste di attesa e maggiori investimenti per la sanità pubblica.



La popolazione anziana rappresenta una importante quota di quella italiana, l'invecchiamento progressivo della medesima porta all'incremento di fenomeni quali la solitudine o la non autosufficienza, le pensioni perdono ogni anno il loro potere d'acquisto, mentre assistiamo a un decremento continuo delle prestazioni dei sistemi sanitari, sociali e assistenziali.

Di fronte a questa realtà non possiamo più attendere, **chiediamo risposte e provvedimenti concreti che diano delle soluzioni a questi problemi**, per queste ragioni continueremo la mobilitazione iniziata nei mesi scorsi in ogni ter-

ritorio, organizzeremo assemblee e presidi unitari per discutere con le persone anziane e anche con la popolazione tutta. Spiegheremo le nostre ragioni, chiederemo come abbiamo già fatto, di discutere con i rappresentanti del governo e se sarà necessario organizzeremo nel mese di novembre un presidio unitario dei tre sindacati pensionati anche a Roma.

Nessuno si illuda, abbiamo i capelli grigi, ma abbiamo le idee chiare e non ci fermeremo.

Nel contempo la nostra attività è ripresa in ogni comprensorio della regione. La segreteria regionale ha cominciato a presentare in questi giorni le linee programmatiche della sua attività da sviluppare in questo mandato congressuale, un programma che intendiamo sia partecipato e condiviso da tutte le strutture.

Abbiamo ripreso, unitamente alle confederazioni, un confronto serrato con la giunta regionale, sulle tematiche socio assistenziali e sanitarie, ora è venuto il tempo, dopo quello dei protocolli siglati in questi anni, delle misure concrete: dalla riduzione delle liste di attese nel sistema sanitario pubblico della riduzione

delle rette delle Rsa, al potenziamento dei servizi assistenziali dei quali gli anziani sono i maggiori fruitori in questa fase della loro esistenza che presenta sempre più fenomeni di fragilità.

Dedicheremo dei momenti di riflessione e di approfondimento a due tematiche: uno di carattere interno, nell'analisi della ricerca condotta dal nazionale sul ruolo delle leghe Spi, l'altra sul tema dell'autonomia regionale differenziata, su cui tanto si discute ma senza conoscere in modo esauriente tutti gli aspetti.

Fra poche settimane concluderemo con una bella iniziativa le celebrazioni dei 25 anni dei nostri Giochi di LiberEtà, **voglio qui ringraziare tutte le strutture e i nostri volontari che hanno reso possibile questi appuntamenti, con particolare riferimento a quelli dei progetti di coesione sociale.**

Gli appuntamenti e il lavoro da svolgere nei prossimi mesi rappresenteranno un forte impegno per tutte le strutture della nostra organizzazione, ma sono convinto che come sempre sapremo essere all'altezza delle aspettative, per cui riprendiamo il cammino risolvendo uno slogan molto caro ai molti nostri iscritti e militanti: *al lavoro e alla lotta.* ■

Veneziani: capacità innovativa e direzione gentile

“A me lo Spi ha quasi salvato la vita, l'Auser me l'ha resa felice”, era la battuta con cui Sergio Veneziani – scomparso lo scorso 20

agosto – sintetizzava la sua esperienza nel sindacato dei pensionati guidato dal 1992 al 1998 e poi nell'Auser di cui è stato presiden-

te fino al 2013.

Partito da un incarico in Cgil a Castel San Giovanni Veneziani è stato segretario generale di importanti categorie come i tessili e i chimici, oltre che aggiunto della Cgil Lombardia. Incarichi che ha sempre ricoperto con passione e infondendo idee nuove. Con Veneziani lo Spi Lombardia ha cambiato volto: “la prima cosa che mi ha particolarmente colpito dello Spi è che si poteva ragionare e uscire dagli schemi rispetto all'attività, alla vita, alla cultura, al modo di lavorare delle tradizionali categorie. Lì si comprendeva davvero

che si trattava di una confederazione”, così ha raccontato nell'intervista raccolta in occasione della pubblicazione del libro *Noi, lo Spi*. E infatti con Veneziani si scommette sul territorio, si dà l'avvio a un'organizzazione basata sulle leghe e non solo per offrire servizi utili ai pensionati ma anche per fare negoziazione. Nasce poi l'idea di un'area dedicata al benessere, ovvero al tempo liberato che i pensionati hanno e in cui possono finalmente dedicarsi alle proprie passioni. Nascono i Giochi d'Argento, poi diventati Giochi di LiberEtà. Ma Veneziani non fu solo un innovatore fu anche un dirigente sindacale dalle grandi

doti “intellettuali e umane, capace di una *direzione gentile*, di discutere, sdrammatizzare o inchiodarti con una sua sferzante battuta”, come ha ricordato nella sua orazione funebre Mauro Beschi che con Sergio ha condiviso non solo gli anni alla segreteria dei tessili lombardi ma anche una profonda amicizia. Veneziani aveva un'idea ben precisa di cosa volesse dire un'organizzazione sindacale: “non voleva dire comandare ma far crescere insieme, collegialmente, elaborazione e pratica sindacale”, ha ricordato ancora Beschi.

Un dirigente, ma soprattutto un uomo di cui sentiremo la mancanza. ■ *Er. Ard.*



Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia e Beppe Gambarelli – Dipartimento Sanità e socio-sanitario Spi Lombardia

A distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della Riforma del servizio socio-sanitario Regionale, è stato avviato il percorso di riordino della rete dei servizi territoriali di ricovero e cura attraverso l'apertura dei PreSST (poliambulatori), dei POT (unità di diagnostica e con posti letto per malati più complessi) e delle Degenze di Comunità (piccole unità di ricovero gestite dai medici di base). Si sta provvedendo anche alla trasformazione di quei posti già attivati presso le Rsa e le Riabilitazioni. Il ricovero in queste strutture potrà avvenire dopo una dimissione ospedaliera per pazienti poco complessi che non possono essere mandati a casa o nel caso di pazienti anziani già a casa che hanno bisogno di cure assidue, difficilmente garantite a domi-

cilio. Per coloro che, dopo la dimissione dall'ospedale, per completare il processo di guarigione necessitano di cure più complesse verranno attivate unità di offerta che prenderanno il nome di "degenze di transizione avanzate". La realizzazione di tale rete territoriale di servizi è un tassello fondamentale della Riforma della sanità regionale del 2015 e dovrebbe portare a compimento quell'integrazione tra ospedale e territorio e tra sanitario e socio-sanitario che come Spi abbiamo sempre auspicato.

Il confronto con l'assessorato al Welfare, iniziato nel gennaio 2019, è sfociato in un accordo, nel quale è previsto un percorso partecipato con le OO.SS. non solo a livello regionale, ma anche locale con le Ats territoria-

li, durante tutta la fase di analisi dei bisogni per la realizzazione di una rete di strutture e posti letto distribuiti in maniera omogenea sul territorio.

Punti qualificanti dell'accordo sono:

- l'individuazione nelle Asst (ex aziende ospedaliere) o in enti del sistema strettamente collegati, di punti unici di accesso dove dovranno essere collocati tutti i servizi utili alla dimissione della persona;
- prenderanno il nome di Centri servizi/Centrali per la continuità assistenziale che avranno il compito di effettuare una valutazione (multidimensionale) del paziente ossia valutarne la situazione di salute ma anche le condizioni di vita (pazienti soli) e la possibilità di essere curato a domicilio;

• sarà compito del punto unico di accesso individuare, sulla base della complessità della cura del paziente, e fin dal momento del ricovero, quale possa essere la struttura più idonea che lo possa accoglierlo dopo le dimissioni dall'ospedale;

• i successivi momenti di confronto tra Regione Lombardia e OO.SS. (organizzazioni sindacali) saranno anche finalizzati a valutare gli effetti dei provvedimenti adottati.

Come Spi ci sentiamo fortemente impegnati in questo delicato passaggio di riordino della rete di degenze di transizione che incide direttamente sull'esigibilità del diritto alla salute per gli anziani e per tutti i cittadini più in generale, che spesso invece vengono lasciati soli nel momento in cui necessitano

di un ulteriore percorso di cura ed assistenza dopo il ricovero ospedaliero, oltre a doverne sostenere i costi. Per questo motivo ci siamo già attivati in tutti i territori affinché il confronto sia il più possibile concreto e costruttivo. La nostra presenza capillare sul territorio e lo stretto rapporto con i cittadini, anche attraverso la nostra rete degli sportelli sociali ci consentiranno di dare un contributo competente e responsabile alla discussione. Certo, siamo perfettamente consapevoli di tutte le problematiche già esistenti nei territori e di quelle che sorgeranno, a partire dalle risorse necessarie per attuare questo modello, che già abbiamo chiesto alla Regione di finanziare. Comunque faremo la nostra parte fino in fondo. ■

Violenza: la famiglia un luogo pericoloso?

La famiglia è il luogo più pericoloso per le donne. È la conclusione a cui è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, istituita nel 2017 dal Senato. Il 51 per cento delle donne separate o divorziate ha subito violenze fisiche o sessuali contro il 31,5 per cento delle altre e si ha violenza psicologica dall'attuale partner nel 35 per cento e da ex partner nel 54 per cento dei casi.

Questi sono solo alcuni dati, e le cronache della scorsa estate non hanno offerto un giorno di requie.

Non solo, nelle loro dinamiche i femminicidi dimostrano sempre più di essere crimini prevedibili e prevenibili e non dei raptus improvvisi, come molto spesso vengono descritti a caldo nelle cronache giornalistiche.

L'Italia negli ultimi anni si è data una serie di strumenti, anche penali, per cercare di affrontare quella che sembra sempre un'emergenza, ma il grande problema di fondo è culturale. La maggior consapevolezza delle donne, la loro ricerca di autonomia e libertà scate-

na una reazione violenta in quegli uomini che hanno un comportamento ispirato al desiderio di dominio e possesso sulla donna. L'Italia è stata, e per molti versi lo è ancora, una società fortemente patriarcale e questo modello, anche a livello inconscio, è dominante.

È, quindi, particolarmente importante avviare una profonda riflessione che investa anche e soprattutto gli uomini ed è partendo da questo dato di fatto che lo Spi Lombardia ha voluto organizzare, anticipando di qualche giorno la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il convegno *La violenza contro le donne: la famiglia luogo pericoloso?* che si terrà lunedì 11 novembre presso il Centro congressi le Stelline, sala

Manzoni, in corso Magenta a Milano. Ospiti il magistrato **Fabio Roia**, presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, **Isabella Merzago**, presidente della Società italiana di criminologia, **Lucia Annibaldi**, avvocatessa e deputata, **Manuela Ulivi**, avvocatessa e presidente delle case delle donne maltrattate di Milano, **Silvia Piani**, assessora alle Politiche per la famiglia, genitorialità e parità opportunità regione Lombardia. Dopo il saluto del segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ad aprire i lavori sarà **Merida Madeo** mentre **Federica Trapletti** modererà l'incontro. Al segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**, l'arduo compito di concludere i lavori! ■ *Er. Ard.*



Legalità: continua il nostro impegno

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Anche quest'anno una numerosa delegazione degli Spi della Lombardia ha partecipato ai campi della legalità. È un momento di diffusa partecipazione delle nostre pensionate e pensionati che mettono a disposizione il loro tempo e lavoro per contribuire attivamente alle attività che si svolgono nei luoghi che la magistratura ha sottratto alle famiglie mafiose, utilizzando la legge Rognoni-La Torre con la quale, per la prima volta in Italia, si colpisce pesantemente la criminalità in quello che è il suo potere economico. Questi stessi beni confiscati sono stati dati in gestione alle associazioni che rispondono ai requisiti che la legge richiede, tra queste Libera e Arci. In estate sono centinaia le persone fra lavoratori, pensionati, studenti che lavorano come volontari per far sì che questi luoghi possano continuare a vivere nella legalità ed essere, al tempo stesso, la dimostrazione che è possibile un percorso di sottrazione e valorizzazione di questi beni per scopi utili alla collettività. Hanno partecipato delegazioni da Brescia, Milano, Sondrio, Lodi, Como: sono stati a Polistena, a Scafati, a Isola del Piano e poi a Cisliano, alle porte di Milano.

I nostri volontari condividono questi progetti con persone provenienti da molti luoghi del nostro Paese, costruendo così relazioni importanti e durature anche attraverso momenti formativi e di conoscenza.

Inoltre i comprensori dello Spi, durante l'anno, continuano a lavorare con gli studenti delle scuole superiori per coinvolgerli in giornate di formazione alla legalità – come accade a Cremona e Lodi – accompagnandoli in questi luoghi che, anche, in Lombardia sono ormai numerosi. Basti ricordare che la nostra regione è oggi quella in cui più numerose sono le attività e i luoghi – case, aziende, ecc – sottratte alle famiglie mafiose che spesso hanno trovato e trovano terreno fertile per costruire illegalmente le loro fortune anche qui.

Lo Spi nazionale fornisce da anni anche un'apposita formazione ai volontari affinché la partecipazione sia sempre più consapevole e per trasmettere alle nuove generazioni conoscenze e valori che possano essere terreno fertile per un'educazione alla legalità e alla lotta contro tutte le mafie. ■

Pensione Quota 100: cumulo con i redditi

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Per conseguire la pensione anticipata Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente e la prestazione non è cumulabile con nessun reddito derivante da lavoro dipendente.

Unica eccezione è la possibile cumulabilità della pensione quota 100 con i redditi derivanti da attività lavorativa autonoma occasionale.

La circolare Inps, infatti, conferma che: "La pensione è cumulabile con i redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. Il superamento del menzionato limite di importo determina l'incumulabilità della pensione con il reddito da lavoro.

Ai fini della verifica del superamento di detto limite

di importo rileva il reddito annuo derivante dallo svolgimento di lavoro autonomo occasionale, compreso, pertanto, quello riconducibile all'attività svolta nei mesi dell'anno precedenti la decorrenza della pensione e/o successivi al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia".

Per quanto riguarda i redditi derivanti da attività lavorativa diversa da quella autonoma occasionale viene precisato che "Tali redditi rilevano ai fini dell'incumulabilità della pensione nel periodo compreso tra la data di decorrenza del trattamento pensionistico e la data di compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia, a condizione che gli stessi siano riconducibili ad attività lavorativa svolta nel medesimo periodo".

L'ulteriore precisazione è

che: "I redditi da lavoro autonomo e d'impresa rilevano al lordo delle ritenute erariali ed al netto dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'Istituto per costituire la propria posizione previdenziale".

Sono da considerare redditi da lavoro autonomo quelli comunque ricollegabili a un'attività lavorativa svolta senza vincolo di subordinazione, indipendentemente dalle modalità di dichiarazione a fini fiscali.

Un'ulteriore precisazione fatta successivamente dall'Inps è che "anche le prestazioni di lavoro autonomo occasionale, retribuite con il Libretto Famiglia oppure con il Contratto di Prestazione Occasionale (ex voucher) sono da ritenersi incompatibili con la percezione della pensione Quota 100". ■

Infortunati domestici

L'Inail informa che il **15 ottobre 2019 scade il termine per effettuare il pagamento dell'integrazione di 11,09 euro** relativo all'importo annuale della polizza obbligatoria dell'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Nella lettera inviata agli assicurati che a inizio anno hanno versato i 12,91 euro per il rinnovo dell'iscrizione, l'Inail ricorda che il nuovo premio annuale stabilito dall'ultima legge di bilancio è fissato in 24 euro annue ed è accompagnato da un'estensione della platea dei soggetti obbligati alla tutela assicurativa, che ora si applica alle persone con età tra i 18 e i 67 anni, (anziché 65) e da un significativo ampliamento delle prestazioni garantite.

Requisiti soggettivi: l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico è **obbligatoria** per chi possiede queste caratteristiche:

- ha un'età compresa tra i 18 e (a decorrere dal 1° gennaio 2019) i 67 anni compiuti,
- svolge il lavoro per la cura dei componenti della famiglia e della casa,
- non ha in essere alcun tipo di rapporto di lavoro,
- presta lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo.

In base ai requisiti assicurativi indicati, **hanno obbligo assicurativo:**

- gli studenti anche se studiano e dimorano in una località diversa dalla città di residenza e che si occupano dell'ambiente in cui abitano,
- tutti coloro che, avendo già compiuto i 18 anni, lavorano esclusivamente in casa per la cura dei componenti della famiglia (ad esempio ragazzi e ragazze in attesa di prima occupazione),
- i titolari di pensione che non hanno superato i 67 anni,
- i lavoratori in stato di disoccupazione o in cassa integrazione guadagni,
- i cittadini stranieri che soggiornano regolarmente in Italia e non hanno altra occupazione,
- i soggetti che svolgono un'attività lavorativa che non copre l'intero anno (lavoratori stagionali, lavoratori temporanei, lavoratori a tempo determinato); l'assicurazione, in questo caso, deve ricoprire solo i periodi in cui non è svolta attività lavorativa. Tuttavia, il premio assicurativo non è frazionabile e la quota va versata per intero, anche se la copertura assicurativa è valida solo nei periodi in cui non è svolta altra attività lavorativa. La normativa Inail specifica anche chi è esonerato dal pagamento del premio, quale sia l'ambito applicativo dell'assicurazione. **Vi invitiamo a rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi per avere informazioni più dettagliate.** ■ G. B. Ricci



Campagna Red 2019 e dichiarazioni di responsabilità

Roberto Bonifacio – Caaf Cgil Lombardia

Nel mese di settembre partirà la nuova campagna Red/Invciv 2019 (per l'anno reddito 2018) e Campagna Solleciti Red/Invciv 2018 (anno reddito 2017) rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali.

Come negli anni precedenti l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf.

L'Inps invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla

compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di Responsabilità.

I **soggetti obbligati** alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;
- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei

redditi (modello 730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;

- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2019;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano

la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

In particolare, per la Campagna ordinaria 2019 le comunicazioni riguarderanno:

- i **modelli Ac As/Ps** per i titolari di pensione sociale/ assegno sociale.

Mentre per la Campagna Solleciti 2018 le comunicazioni riguarderanno:

- **modelli Icric** per gli invalidi civili titolari di indennità di frequenza (dati relativi al 2017);
- **modelli Iclav** per gli invalidi civili parziali titolari di assegno mensile (dati relativi al 2017).

Tutti i pensionati tenuti alla compilazione della Dichiarazione Reddittuale (Red) o della Dichiarazione di Responsabilità (Invciv) dovranno rivolgersi al Caaf entro e non oltre la fine del mese di febbraio 2020. ■

Giochi di Liberetà: a Gallarate le finali dei concorsi artistici

“Farci pensare è il più bel regalo che potete farci”, così Valerio Zanolla ha concluso il suo saluto a tutti i partecipanti ai concorsi artistici della XXV edizione dei Giochi di Liberetà, le cui finali regionali si sono tenute lo scorso 19 settembre al Teatro Popolare di Gallarate.



“Un’iniziativa importante – aveva detto prima – un’opportunità per tanti pensionati di sconfiggere la solitudine, partecipare a momenti di socializzazione. Ma non solo, la giornata di oggi testimonia come la cultura sia di casa nel nostro sindacato, mentre il luogo che abbiamo scelto ci ricorda come la Cgil, le Camere del lavoro abbiamo sempre considerato la cul-

tura, l’istruzione uno degli strumenti di emancipazione dei lavoratori”. Zanolla ha anche ripercorso la storia del Teatro Popolare come del resto ha fatto, in chiusura di mattinata Umberto Colombo, segretario generale della camera del lavoro di Varese.

Le poesie e i racconti sono stati i protagonisti della mattinata: Umberto Banti,

attore, ha con intensità dato vita alle opere premiate mentre Stefano Zaninello lo accompagnava alla chitarra.

Parlando della forza e dell’importanza della parola Merida Madeo, a cui è stata affidata la conduzione della giornata, ha sottolineato come

“in queste poesie e racconti abbiamo ritrovato il gusto del dire, dell’esprimere con parole proprie sentimenti, speranze, ricordi, sogni. Non c’è un’età per scrivere e voi ce lo dimostrate”. Prima della pausa per il buffet e per permettere alla giuria popolare di esprimere le sue preferenze su quadri e foto-

grafie, hanno portato il loro saluto anche Pietro Losio, presidente Auser Gallarate, e Dino Zampieri, segretario generale Spi Varese.

Sul numero di *Nuovi Argomenti* dedicato all’Area Benessere troverete ampi servizi sui Giochi e i nomi di tutti vincitori delle varie sezioni. ■

La crociera: una scelta vincente

Pietro Giudice – Coordinatore Area Benessere Spi Lombardia

Quando si è deciso di organizzare una crociera per il XXV dei Giochi di Liberetà alcune paure, perplessità e dubbi c’erano in tutti noi, le novità spaventano. Ma noi siamo lo Spi: un’organizzazione invidiata da tutti e i risultati lo hanno dimostrato.

Dubbi superati, viste le adesioni frutto dell’enorme impegno dei nostri compagni nei vari territori; abbiamo avuto, addirittura, decine e decine di adesioni da parte di persone che lo Spi non aveva mai intercettato prima. Una riflessione che dovremo fare tutti insieme, al ritorno dalla crociera, sarà dunque relativa al come dare continuità al rapporto con queste persone.

In questi mesi in cui la crociera è diventata la nostra priorità, abbiamo visto crescere l’interesse e la partecipazione in tutto il territorio lombardo.

Per noi i Giochi sono diventati il cuore della nostra attività, con l’iniziativa a cui teniamo più di altre: l’1+1 = 3, le cui finali quest’anno sono state fatte a Cremona con un grande successo di partecipazione sia dei ragazzi diversamente abili che di volontari e simpatizzanti. Colgo l’occasione per ringraziare nuovamente i compagni e le compagne di Cremona per la loro disponibilità. L’iniziativa è stata apprezzata da tutti, al punto che già altri territori si sono resi disponibili a ospitare le finali del 2020. Noi pensiamo che lo star bene da soli non ci basta, preferiamo che tutti stiano bene e lo dimostriamo con centinaia di volontari impegnati per tutto l’anno nel programmare i Giochi nei propri territori. Lo Spi è per l’inclusione, contraria all’individualismo e al qualunquismo, e la strada che stimo percorrendo è quella giusta. Ce lo dicono i numeri, oltre alla continua capacità di rinnovarci: infatti con la crociera abbiamo intercettato tanti pensionati nuovi ma è solo l’inizio di un percorso in cui dovremo cercare altre strade per parlare e far conoscere cosa lo Spi fa nei vari territori, pubblicizzando maggiormente il nostro lavoro. ■



Valerio Zanolla



Merida Madeo

Mimmo Lucano è tornato a Riace

I primi giorni di settembre Mimmo Lucano è potuto tornare a casa, a Riace, e abbracciare il padre malato di leucemia e aggravatosi durante i mesi estivi. Il rientro è stato possibile, dopo quasi undici mesi, perché il Tribunale di Locri ha accolto la richiesta di revoca del divieto di dimora presentata dagli avvocati difensori Andrea Daqua e Antonio Mazzoni.

Come raccontato nei numeri precedenti di *Spi Insieme* (n. 2 febbraio e n. 3 aprile 2019) Lucano, accusato di irregolarità nella gestione del modello di Riace e negli appalti per la raccolta della differenziata, era stato messo prima ai domiciliari

poi, revocati questi, era stato disposto per lui il divieto di dimora a Riace. Il 28 febbraio scorso la Corte di Cassazione aveva sì rinviato a giudizio Lucano ma aveva anche smontato alcuni dei principali capi di accusa. Il processo, ancora in corso, è poi iniziato l’11 giugno.

In pretura a Locri sono ancora convinti che il modello Riace abbia nascosto un vero e proprio sistema criminale di cui l’ex sindaco era il capo, ma soprattutto pensano che potrebbe commettere gli stessi reati per cui è stato allontanato, anche grazie alla sua influenza politica. Eppure le scorse elezioni amministrative hanno visto un

cambiamento nell’amministrazione (oggi di segno opposto), Lucano non è entrato in consiglio comunale, la sua lista è arrivata terza. Certo non se la passa bene nemmeno l’attuale sindaco Antonio Trifoli che, secondo un parere del Viminale dello scorso 24 settembre, non poteva né candidarsi né essere eletto. Infatti, secondo il testo unico



delle leggi sull’ordinamento degli enti locali dell’agosto 2000, i dipendenti di un ente locale non possono candidarsi per l’amministrazione per cui lavorano, a meno che non vadano in aspettativa retribuita ma possono farlo solo se assunti con contratto a tempo indeterminato. Né possono candidarsi i vigili urbani, specifica ancora il



Testo. Trifoli, non solo era inquadrato come ispettore della sicurezza, ma il giorno in cui ha presentato la sua lista, il 26 aprile scorso, ha chiesto e ottenuto una pausa non retribuita dal lavoro e una volta divenuto sindaco, il 30 maggio, si è autoassegnato un’aspettativa non retribuita fino a fine mandato: una procedura fuori legge.

L’ultima mossa di Trifoli è stata quella di togliere tutti i cartelli stradali che davano il benvenuto nel paese dell’accoglienza per sostituirli con un enorme pannello che definisce Riace “il paese dei santi medici e martiri Cosimo e Damiano”. Non commentiamo. ■ *Er. Ard.*

C'erano una volta...

Le bambole di Santa Giuletta

Daniela Lanè – Segretaria Lega Spi Stradella

A Santa Giuletta esiste il Museo della Bambola e del Giocattolo, meta di collezionisti, curiosi e scolaresche. Una volta all'anno viene anche allestita una mostra mercato *Bambole e giocattoli d'epoca*, che attira espositori da tutta Italia. Il Museo e la mostra sono testimonianza di una fiorente attività, che a partire dagli anni '30 del secolo scorso ha caratterizzato il territorio, tanto che negli anni '50 Santa Giuletta era stata nominata capitale italiana della bambola.

Il primo laboratorio, la *Fata*, dei cugini Teresio Garbagna e Luigi Porcellana, iniziò la produzione nel 1933 in una piccola stanza al primo piano del palazzo Giandolini ove lavoravano sette operaie. Ben presto la produzione crebbe e, a partire dagli anni '40 sull'esempio della *Fata*, nacquero altri laboratori: *Liala* nel 1945, *Diva* nel 1949 e successivamente *Silva*, *Alba*, *Giulietta*, *Lilly*, *Miva*, *Farida*, *Rossella*, *Liana*, *Milena*, *Monel* e *Sapia*.

La manodopera impiegata era costituita da un migliaio di operai, soprattutto donne, a cui si devono aggiungere lavoratori a domicilio sparsi in tutti i comuni della zona.

Il materiale di base per la costruzione delle bambole era la cartapesta, ottenuto



da fogli di giornale, attraverso un processo molto elaborato e accurato come ogni fase della filiera di produzione che comprendeva: stampi, incollaggio, colorazione, capelli (in molti casi veri), abiti. La cura scrupolosa nel ridefinire ogni minimo dettaglio va ricercata nel fatto che fino agli anni '60 le bambole, abbigliate da damina, non erano considerate un giocattolo, quanto un oggetto di pregio da mettere in bella mostra sui letti delle giovani spose in segno di buon augurio. Le bambole di Santa Giuletta non erano vendute solo in Italia, ma erano esportate anche all'estero a un costo per l'epoca piuttosto elevato, circa 10.000 lire, quando un apprendista percepiva 20 lire all'ora.

Fra gli anni '50 e '60 sorsero sempre a Santa Giuletta alcune ditte che produce-

vano parti complementari: la Società italiana materie plastiche Simp, uno scatoificio per gli imballaggi, la Gbd per le voci, la Grossetti per gli occhi e nel 1956 la Lampo-Filo per la produzione di capelli in nylon (chiusa nel 2010).

Alla fine degli anni '40 la cartapesta fu sostituita dal polistirolo e dal polietilene e alla fine degli anni '50 dal vinile. Dall'inizio degli anni '60 alcune fabbriche iniziarono a produrre anche pupazzi di peluche e giocattoli in plastica. Si distinse in tale produzione la ditta Rossella, nei cui laboratori nacque il primo Topo Gigio su disegno di Maria Perego. In fine l'avvento di nuove tecnologie e la concorrenza di zone a produzione più economica (Veneto) determinarono negli anni successivi la progressiva chiusura di tutte le fabbriche. ■

Pietre d'inciampo per ricordare

Tiziana Cendali – Lega Spi Garlasco

Sicuramente il tempo muta le cose, rispetto a qualche decennio fa è cambiato il modo di lavorare, di curarsi, di commerciare, di organizzare la vita, come quello di comunicare e di relazionarsi tra persone. L'Italia e il resto del mondo sono cambiati, le politiche neo liberiste e la globalizzazione hanno aumentato le disuguaglianze, riducendo i diritti individuali e collettivi, producendo altre povertà e solo lavoro precario, che hanno favorito in molti cittadini la perdita del senso di solidarietà e della fiducia verso la politica e le istituzioni. Noi volontari dello Spi di Garlasco così come quelli di tanti altri Spi in Italia, tutti i giorni garantiamo l'apertura della sede del sindacato Cgil mettendoci al servizio di tutti quelli che vengono, con l'obiettivo di aiutarli nel disbrigo delle innumerevoli pratiche, per informarli e per ricordargli che i diritti per i lavoratori e i pensionati non sono stati un regalo di questo o quel governo ma sono stati conquistati in anni di dure lotte e tanti sacrifici. Cerchiamo, inoltre, di coinvolgere i cittadini per difendere questi diritti, spesso negati, e affinché contribuiscano a rendere migliore il nostro Paese e le condizioni generali di vita. Se oggi tutto questo è possibile farlo è perché, con la lotta di Liberazione le partigiane e i partigiani, spesso sacrificando la propria vita, hanno saputo liberarci dal nazifascismo e a restituirci libertà e dignità, grazie a loro e alla Costituzione, nata dalla Resistenza, siamo, infatti, liberi di agire, di pensare, di esprimere le proprie opinioni, di associarci. Per queste semplici ragioni noi dello Spi di Garlasco siamo orgogliosi di aver contribuito lo scorso mese di gennaio alla posa delle **pietre d'inciampo per due deportati garlaschesi Pietro Gallione e Francesco Mazza**, morti nei campi di sterminio nazista. Le pietre sono state prese in custodia dai ragazzi frequentanti la classe terza della scuola secondaria di I grado Duca degli Abruzzi di Garlasco e il 23 maggio scorso abbiamo partecipato nell'aula Magna C. Poggi della scuola, al passaggio di consegne ai ragazzi di seconda che le custodiranno sino al nuovo passaggio l'anno venturo. Le pietre per Gallione e Mazza sono state collocate davanti al Municipio di Garlasco in Piazza Repubblica e vogliono significare un loro ideale ritorno a casa. È un modo per restituire il nome a chi fu ridotto a numero nel gorgo dello sterminio nazista, ci ricorda coloro che hanno lottato contro la barbarie nazifascista sino al sacrificio della propria vita per la libertà di tutti e per restituire dignità e onore all'Italia intera. ■



Garlasco: importante accordo col Comune

Ettore Rinaldi – Segretario generale lega Garlasco

Il 14 giugno scorso si è firmato un importante accordo con il Comune di Garlasco, che sottolinea il riconoscimento da parte degli enti del ruolo di piena rappresentanza degli interessi dei cittadini, da parte delle confederazioni e dei sindacati pensionati territoriali.

Benché il nuovo piano di zona, che fa capo a Vigevano, non lo abbia ancora previsto, si è convenuto di applicare un Isee che, in prospettiva diverrà Isee d'ambito, cioè

valevole per i comuni che fanno capo a Vigevano. Non sono stati previsti aumenti sulle tariffe per il 2019.



La fascia di esenzione dell'Irpef comunale rimane fino a 10mila euro mentre si registra un aumento del 2 per cento, dal 6 all'8, per i redditi superiori. Sulla raccolta differenziata dei rifiuti, iniziata a luglio, si è convenuto di programmare un incontro in autunno per verificare i risultati ed, eventualmente, una riduzione della Tari. Per il disagio abitativo e politiche di solidarietà sono stati ricon-

fermati gli impegni precedenti con uno stanziamento in bilancio di 36mila euro. Sono stati riconfermati i servizi agli anziani come l'assistenza domiciliare e la convenzione con la croce garlaschese per i trasporti nonché il contributo per i residenti nelle strutture residenziali in condizione di disagio economico. L'amministrazione comunale conferma l'impegno sulla tutela dell'ambiente, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e si impegna per una seria lotta al lavoro nero.

Sul presidio Asst, il Comune di Garlasco ha avviato una petizione pubblica (estesa anche ai Comuni limitrofi) per chiedere la permanenza sul territorio del presidio Asst garantendo gli attuali servizi erogati.

Le organizzazioni sindacali, che a maggio avevano dichiarato la loro contrarietà alla chiusura dello sportello ambulatoriale, hanno trovato una totale convergenza d'intenti con il Comune e concordano nel mantenere operativo l'attuale presidio sanitario. ■

Zone interne e sanità

Roberto Moroni – Segretario lega Spi Varzi

In agosto sul settimanale *L'Espresso* è apparso un interessante articolo a firma di Fabrizio Barca dal titolo significativo *Tra le rughe dell'Italia*, intendendo con ciò quella parte di territorio italiano che sta tra la collina e la montagna e che rappresenta, in termini di superficie, tre quarti dell'intero Paese.

Barca, economista ed ex ministro della coesione territoriale, ci offre un'importante riflessione secondo la quale occorre sfruttare il potenziale della nostra rugosità, per creare buon lavoro e buon reddito, per assicurare servizi a misura dei bisogni e qualità della vita, per ricostruire una relazione civile fra i cittadini e con la natura, addirittura per preparare i trasferimenti di popolazione che la deriva climatica potrà imporre.

E, dunque, per Barca sarebbe assolutamente miope non usare queste rugosità come possibilità di rinascita sociale. Ma le considerazioni di Barca non sono pura teoria, perché a lui, come ministro della Coesione territoriale, dobbiamo



mo la costruzione e l'avvio del progetto *Strategia per le aree interne* entrato nella fase di attuazione.

Sono settanta le aree progetto, tra cui la nostra Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese. Tra i diversi interventi previsti da aree interne Alto Oltrepò vogliamo qui segnalare due nell'ambito socio sanitario: l'infermiere di comunità e un sistema *hub and spoke* in alto Oltrepò di Telemedicina, che valgono rispettivamente 780mila e mille euro, con finanziamenti previsti nella legge di stabilità.

L'infermiere di comunità

Il soggetto attuatore è l'Ats di Pavia. L'intento è quello di programmare e sviluppare

rete tra i servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura, con l'obiettivo di diminuire l'ospedalizzazione in un contesto dove la popolazione anziana ha sempre espresso e dimostrato la volontà di rimanere a vivere nel proprio ambito, in un territorio prevalentemente rurale, in cui la casa e la terra costituiscono parte centrale dell'identità dell'individuo. Nei quindici comuni facenti parte di aree interne sono presenti cinquemila portatori di una o più patologie di cui il 70 per cento ha più di 65 anni. Il progetto si propone – in stretto raccordo con i medici di famiglia, il presidio ospedaliero

e le Rsa – di svolgere costante verifica dello stato di salute degli anziani e delle persone in situazione di fragilità, garantendo i servizi infermieristici a domicilio. In questo modo l'infermiere di comunità eserciterà un ruolo di coordinamento tra le diverse attività, spesso frammentate mantenendo un rapporto diretto con le persone.

La telemedicina

Il progetto consiste nella realizzazione di soluzioni integrate e innovative per sviluppare un sistema *ub and spoke* con i principali centri specialistici del comprensorio pavese e l'Alto Oltrepò per rispondere maggiormente ai bisogni territoriali. Si tratta di un intervento di carattere preventivo diagnostico e di monitoraggio, che coinvolge potenzialmente l'intera popolazione dell'area interna. Particolare attenzione verrà data a patologie croniche o post-acute, a pazienti cardiopatici, a patologie neurologiche croniche disabilitanti, a pazienti degenti in Rsa/Rsd, che potranno usufruire presso le strutture *spoke*

o a domicilio dei servizi di telemedicina erogati. Il soggetto attuatore è l'associazione temporanea di scopo con capofila Ast di Pavia in partenariato con Fondazione Irccs Mondino e Fondazione Irccs Policlinico San Matteo.

È previsto, inoltre, che nella rete di *spoke* verranno inserite le seguenti strutture per l'utilizzo delle quali l'Associazione temporanea di scopo dovrà stipulare apposite convenzioni con i comuni coinvolti: ambulatori pubblici comunali di Zavattarello, Brallo di Pregola, Ponte Nizza, Borgoratto Mormorolo, Ospedale di Varzi, ciò consentirà sempre nell'ambito del percorso di cura guidato dal medico di famiglia di evitare spostamenti e attuare un monitoraggio maggiormente puntuale.

Al fine della partenza di questi due interessanti progetti, acquisiti e approvati da aree interne, serve un ultimo passaggio la sottoscrizione dell'accordo a Roma da parte del comune capofila; ci auguriamo dunque che ciò possa avvenire in tempi rapidi. ■

Pavia territorio fragile: vecchi e nuovi veleni

Angioletta La Monica – Segretaria lega Spi Mortara

La fragilità del territorio pavese è sotto gli occhi di tutti, sia per la struttura morfologica sia per la gestione di molti operatori economici che agiscono con molta disinvoltura. Mi riferisco in particolare a coloro che si occupano della gestione e stoccaggio dei rifiuti e degli agricoltori che spandono i fanghi di depurazione nei campi. In un territorio siffatto, già dilaniato da un'alta incidenza di tumori e da una mortalità aggiuntiva a due cifre, il susseguirsi di incendi dolosi nelle vastissime aree di stoccaggio rifiuti, il 5G rappresenta un potenziale pericolo aggiuntivo. Il 5G è un'incognita assoluta in quanto non sono stati fatti studi epidemiologici per rilevare stress cellulari e le ricadute in termini di emissioni elettromagnetiche rappresentano un'incognita ma con alte probabilità che siano pesanti. Delle quindici antenne da instal-

lare in Lombardia, otto saranno impiantate in provincia di Pavia: sei in Oltrepò, a Mezzana Rabattone, Canavino, Val di Nizza, Santa Margherita Staffora, Brallo di Pregola e due in lomellina, a Rosasco e Cernago. La serie di esperimenti fatti sulle onde elettromagnetiche non rassicurano perché non rilevano l'impatto sulla salute e sull'ambiente.

I cittadini ritengono che sia stato violato il principio di precauzione e per questo hanno inviato una lettera a quarantasette comuni del pavese per invitare i sindaci ad interessarsi al problema in quanto primi responsabili della salute dei cittadini. Al momento non ci sono state risposte.

La Lomellina è particolarmente interessata per i due ripetitori che verranno installati sul territorio e per questo motivo gruppi di cittadini hanno indetto iniziative pubbliche per informare la

popolazione. L'obiettivo è quello di fare emergere ciò che non viene raccontato, le verità nascoste, dove tecnica e scienza hanno narrazioni che sconfinano sulle filosofie di senso e sulla qualità della vita. Le nostre persone sono molto interessate ad approfondire le tematiche su ambiente e salute.

Noi, con la nostra informazione, vorremmo aiutare questo percorso perché – partendo dalla convinzione che scienza e tecnologia non sono neutrali e che il principio di precauzione deve essere un punto di riferimento fondamentale dell'agire – riteniamo che la richiesta avanzata di un finanziamento per studi indipendenti e una moratoria regionale per studiare la questione sia congrua per raggiungere l'obiettivo di proteggere la popolazione più debole e aprire un dialogo sul futuro che ci attende. ■

Nuova sede Spi a Giambolò

Ottavina Brighenti – Segretaria lega Spi Vigevano

La lega Spi Cgil di Vigevano comunica che sin dai primi giorni di settembre è nel Comune di Giambolò con un proprio ufficio. La nuova sede, in **Viale Umberto 8**, è aperta **dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 11.30 e il giovedì anche al pomeriggio dalle 14.30 alle 17**. Ringraziamo le associazioni, Arci e Auser, per la disponibilità accordataci in questi anni che ci ha permesso di aiutare molti cittadini nel disbrigo di alcune pratiche e nel riconoscimento dei loro diritti. Il nostro impegno si rivolge in primo luogo agli iscritti Cgil, tuttavia, la nostra sensibilità, in particolare per i più deboli, ci porta ad aiutare anche altri. Per una spiegazione e un consiglio siamo a disposizione di chiunque.

Ricordiamo ai nostri iscritti che è necessario, quando cambiano indirizzo, comunicarci il nuovo recapito nel più breve tempo possibile per poter garantire un tempestivo aggiornamento dei dati a vantaggio di tutti. Inoltre, invitiamo tutti coloro che non hanno ancora provveduto a ritirare il Red 2018 a farlo quanto prima. Vi aspettiamo nella nuova sede. ■

